

Conferenza stampa 20. April 2021

La nuova legge sul CO₂ è cara per le nostre PMI

Casimir Platzter, presidente GastroSuisse

La Svizzera è un paese turistico. I settori della ristorazione, degli alberghi, delle manifestazioni e altri ancora fanno sì che grazie ad un'offerta attraente e sostenibile, il nostro paese sia una meta molto richiesta per le vacanze e per i viaggi. Già oggi la Svizzera è una destinazione turistica tra le più sostenibili al mondo. Il settore turistico svizzero si è posto l'obiettivo di ulteriormente rafforzare la sostenibilità anche per ciò che riguarda l'ambiente. Ciononostante GastroSuisse respinge la nuova legge sul CO₂.

Nella situazione attuale sarebbe da irresponsabili addossare ulteriori oneri finanziari all'economia svizzera. Da oltre un anno infatti la nostra economia sta lottando contro la crisi dovuta al Coronavirus e ai diversi lockdown. Dalla seconda guerra mondiale non si era mai assistito ad una tale difficile situazione per il nostro settore. Molte aziende hanno dovuto attuare il lavoro ridotto, altre stanno fallendo e altre ancora sono già fallite. Molto toccati sono il settore della gastronomia, il settore alberghiero e il turismo in generale. Ma anche altri settori sono vicini al collasso.

La nuova legge sul CO₂ prevede di rincarare i carburanti, l'olio combustibile e il gas. Questo avrebbe ripercussioni su tutta la filiera economica. In Svizzera in un anno vengono venduti più di 6 miliardi di litri di benzina e diesel. Con la nuova legge sul CO₂ questo significherebbe costi supplementari di oltre 700 milioni di franchi all'anno, che qualcuno dovrebbe poi pagare. Il settore della ristorazione ne è toccato due volte: da una parte aumenterebbero i costi fissi e dall'altra parte i prezzi più alti farebbero diminuire la domanda da parte dei clienti.

Molti sono coloro che negli ultimi mesi hanno dovuto accollarsi debiti e il loro capitale proprio sta scemando. A causa delle imposizioni delle autorità il fatturato è crollato. I costi fissi però continuano ad esserci. A causa della loro scarsa liquidità le autorità finanziarie non concedono loro più crediti. Da dove dovrebbero dunque prendere i soldi per poter fare un risanamento energetico con lo scopo di diminuire le emissioni di CO₂?

Gli strumenti politici di promozione in tal senso in Svizzera sono semplicemente insufficienti. Prima che il settore debba sopportare ulteriori oneri queste domande di base devono essere risolte.

Accanto ai settori della gastronomia e degli eventi a soffrire fortemente della crisi dovuta al Coronavirus è il settore dell'industria aeronautica. E ora proprio questo dovrebbe essere spennato

Cara.
Inutile.
Ingiusta.



Legge sul CO₂
inefficace
NO

Conferenza stampa

20 aprile 2021

con una tassa sui biglietti aerei sui voli privati? Il settore perderebbe circa un miliardo di franchi. Questo va discapito dei piccoli aeroporti ma anche di Zurigo-Kloten e di Ginevra. Mentre l'aeroporto di Basilea, che si trova in parte in territorio francese, ne trarrebbe un vantaggio ingiusto. Ma anche l'indotto di questo settore ne sarebbe toccato e non da ultimi gli impiegati degli aeroporti.

Le nuove tasse sui voli indebolirebbero massicciamente l'economia Svizzera, perché è legata fortemente alle altre metropoli economiche mondiali. Sarebbe la cosa più stupida da fare in questo momento già di per sé molto difficile.

In conclusione: La nuova legge sul CO₂ è troppo cara. Con costi supplementari altissimi grava in modo massiccio sulle spalle dell'artigianato. Costi che proprio in questo momento storico, il più difficile dalla seconda guerra mondiale, non possiamo permetterci. Oggi ogni franco di costi supplementari in più è un franco di troppo. Ecco perché dobbiamo dire NO alla nuova legge sul CO₂!